

/SUM

musikhochschiule
LIVE

lunedì 13 giugno 2016 _11.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

priyanka ravanelli _violino

classe di violino di klaidi sahatci

Priyanka Ravanelli

Nata nel 1989 in India, Priyanka ha iniziato lo studio del violino a 8 anni con il maestro G. Guarino. Dal 2002 Priyanka ha proseguito i suoi studi al Conservatorio F.A. Bonporti di Trento con il Maestro A. Martini. Nel febbraio 2010 ha conseguito il Diploma Accademico di I Livello con 110 e lode. Dopo aver conosciuto il prestigioso violinista belga P. Koch, Konzertmeister all'Orchestre Philharmonique de Luxembourg" e pupillo di A. Grumiaux e C. Ferras, Priyanka decide di apprendere la finezza della scuola franco-belga del violino, e inizia i suoi studi al "Conservatoire Royal de Liège" in Belgio. Nel giugno 2013 Ha conseguito il Diploma di Master Spécialisée in Violon con una "Grand Distinction". Interessata da sempre all'insegnamento, decide di conseguire un diploma di abilitazione frequentando il corso d'Agrégation de l'enseignement secondaire supérieur, sempre al Conservatoire Royal de Liège. Guidata dalla professoressa di pedagogia B. Gobbe Leclercq e dal supervisore M. Bosone, ha svolto un anno di tirocinio presso l'Académie des Arts di Ans (Liege) e ha redatto una tesi in francese, sull'insegnamento della musica ai bambini attraverso il gioco. Nel settembre 2014 ottiene l'abilitazione all'insegnamento con una "Distinction". Priyanka, curiosa nel sperimentare sempre nuove scuole di tecnica violinistica, ha frequentato varie masterclass in tutta Europa e ha avuto la possibilità di conoscere alcuni grandi violinisti come G. Franzetti, P. Amoyal, N. Beilina, G. Stuller, K. Sebastien, I. Turban, G. Masin. Appassionata di musica da camera, si è esibita in duo, trio, quartetto d'archi e quintetto con pianoforte, frequentando anche masterclass di musica da camera e workshop con Quartetto Prometeo, Dirk Vermeulen, Kostantin Bogino, Kyoko Hashimoto, Rafael Rosenfeld, Benzion Shamir, Quatuor Ardente. Ha avuto inoltre la possibilità di esibirsi in concerti pubblici come I Concerti della Domenica "Giuseppe Mazzeo" (Trento), Festival Musica in Laguna (Chioggia), Festival ValcenoArte (Parma), Estate in Musica (Trento), les Concerts Apeiritif des Chiroux (Liège) e ha collaborato con orchestre sinfoniche e da camera come Orchestra J.Futura di Trento, Orchestre des Jeunes de la Grand Region (Luxembourg), Orchestra Regionale Filarmonia Veneta, Silver Symphony Orchestra di Padova, Ensemble Zandonai di Trento, Accademia Secolo XXI di Vicenza, e l'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini" diretta da Riccardo Muti. Lavora stabilmente con l'Associazione Culturale "Il Vagabondo" di Trento con progetti che vedono la creazione di nuove opere musicali legate alla canzone, al cinema, al teatro e all'arte. L'ensemble ufficiale dell'associazione è la Piccola Orchestra Lumiere che ha al suo attivo numerosi concerti presso diverse realtà, tra cui: il Konzerthaus di Vienna; la Filarmonica di Trento (come orchestra residente), il Festival dell'Economia di Trento, Euganea Film Festival di Monselice, ed altri. Dal settembre 2014 frequenta un Master of Arts in Music Performance con il Maestro Klaidi Sahatci presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano, e da settembre 2016 inizierà un corso Post-Grade nella classe di Gwendolyn Masin alla Haute École di Ginevra.

R. Schumann
1810 – 1856

Sonata n°1 in La minore op. 105
per pianoforte e violino
I. Mit leidenschaftlichem Ausdruck
II. Allegretto
III. Lebhaft

E. Chausson
1855 – 1899

Poème op. 25
per violino e pianoforte (orchestra)

redjan teqja _pianoforte

All'inizio di settembre del 1850, **Robert Schumann** si trasferisce con la famiglia a Düsseldorf per assumere l'incarico di direttore musicale. Gli obblighi del nuovo ufficio lo vedono impegnato nella direzione dell'orchestra e del coro, nonché nella produzione di musica sinfonica e corale. In mezzo a questi grandiosi progetti, Schumann ritorna anche alla musica da camera, un repertorio non più coltivato dopo aver composto i due Trii con pianoforte del 1847. Adesso, a 41 anni, si cimenta per la prima volta col genere della Sonata per violino e pianoforte. Schumann ne scrive complessivamente tre: la prima in La minore, la seconda il Re minore e infine la terza (WoO 27) del 1853 è la sua ultima composizione da camera.

Schumann era solito comporre in intensi slanci di iperattività creativa, normalmente concentrandosi su un unico genere. Quando lui si chiuse nel suo studio di Düsseldorf nel mese di ottobre 1851, la moglie Clara scrisse nel suo diario. *"Robert sta lavorando su qualcosa di nuovo. Non riesco a convincerlo a dirmi che cosa, ma ho la sensazione che si tratti di un pezzo per pianoforte e violino. Ho ragione?"* Appena dieci giorni dopo, Clara fu felice di scoprire finalmente la nuova sonata di Robert, pubblicata come op. 105. *"Sono straordinariamente incantata dall'intero lavoro, e non vedo l'ora di poterla suonare."* A quanto pare, la motivazione di Schumann per comporre la sua prima Sonata per violino ebbe origine dall'aumentata tensione con il suo datore di lavoro, il Musikverein di Düsseldorf. La sua fragile salute mentale, la sua frequente irritabilità e la sua incompetenza come direttore rese teso il suo rapporto con i musicisti dell'orchestra, e gli fu ordinato senza mezzi termini di concentrarsi esclusivamente sulla composizione. Così, possiamo leggere questa sonata come il tentativo onesto di Robert di esplorare musicalmente le complessità psicologiche della sua mente sempre più agitata e ansiosa. Nella sonata infatti si avverte con indubbia chiarezza quel modo di comporre tipico di Schumann, che è fatto di slanci ardenti e di improvvisi ripiegamenti, di impeti e di tenerezze, di introspezioni psicologiche e di sogni fantastici venati di poesia romantica. Ma Clara non fu mai capace di comprendere appieno il movimento conclusivo: il suo carattere inquieto e tormentato era forse un po' troppo vicino al profilo psicologico della mente del compositore. Schumann era apparentemente incapace di trovare soluzioni musicali che lo soddisfacessero, questo non aiutava il suo stato mentale: infatti solo un paio di anni più tardi, tentò di suicidarsi gettandosi nelle acque gelide del fiume Reno.

La prima *Sonata in la minore* per violino e pianoforte è più succinta e raccolta rispetto alla seconda *in re minore*, definita anche "Grosse Sonate" per l'ampiezza e la grandiosità della struttura, e si distingue per il suo afflato romantico, sin dal tema iniziale espresso dal violino con morbidezza di accento e senza enfasi. Il tema viene elaborato e traduce con particolare efficacia quella tensione interiore, che si esprime tra volontà e dubbio, caratteristica della sensibilità schumanniana. Il violino ritorna più volte sulla stessa frase, quasi a riaffermare con forza il significato contenuto nella stupenda melodia. Più lirico e distensivo si presenta l'*Allegretto* centrale con il violino in primo piano in un gioco di armonie cantabili e meditative, frammiste ad un trapunto di note leggere e ariose. Nel tempo vivace finale spicca l'inquietudine e la veemenza emotiva del discorso sonoro: il violino e il pianoforte sembrano lanciarsi in una folle corsa in cui si delinea l'insoddisfazione e la crisi interna del compositore, di fronte alle sue aspirazioni ideali.

Per Schumann, la composizione era sempre sia sintomatologia, sia terapia: il suo utilizzo di frasi irregolari, di cambi di tonalità improvvisi, e il rapido alternarsi tra stile lirico e drammatico sono segni della sua malattia mentale, ma possono anche nascondere la sempre più crescente influenza musicale di Richard Wagner.

L'influsso di Wagner si cela anche nella produzione di **Ernest Chausson**, figura di rilievo nel panorama francese ed europeo di fine Ottocento, il cui stile fu definito di collegamento tra tradizione e modernità, tra il romanticismo di Massenet e Franck e l'impressionismo di Debussy.

Il catalogo delle opere di Chausson non supera gli anni della sua breve vita (nato nel 1855 morì a 44 anni per una rovinosa caduta dalla bicicletta) e consta di sole 39 composizioni:

Il *Poème per violino ed orchestra* (1896) rappresenta in modo supremo la poetica del compositore, intrisa di una forte sensualità sia nella concezione del suono che in senso melodico-armonico; echi fortemente romantici riportano all'indietro a Tchaikovsky, modulazioni ed armonie riecheggiano Wagner, mentre nelle continue ondate dinamiche che corrono su fili sonori impalpabili e delicati come seta possiamo presentire tutta la carica impressionistica ed innovativa di Debussy ma anche di Skrjabin;

Chausson scrisse il suo **Poème** per Eugene Ysaÿe, "forse l'ultimo grande rappresentante del vero violinismo, con l'aiuto di Joseph Szigeti, anche lui violinista di grande spessore. Ysaÿe infatti gli aveva richiesto un concerto per violino ma in una missiva il compositore lo informa di ritenere troppo arduo affrontare la composizione di un concerto e, pertanto, avrebbe scritto un brano di durata più breve, in forma molto libera e con numerosi passaggi virtuosistici. Se la musica di Chausson era spesso ignorata, la prima performance di *Poème*, tenuta da Ysaÿe a Parigi nel 1897, fu accolta con uno stormo di applausi da parte del pubblico e segnò la carriera del compositore.

Nella biografia di Chausson, *Jean Gallois* scrive che *Poème* aveva originariamente un sottotitolo, "Il canto dell'amore trionfante", il quale era anche il titolo di una novella di *Ivan Turgenev*, uno degli scrittori favoriti dal compositore. Ambientata nel XVI secolo, racconta la storia di due uomini di Ferrara, amici stretti, uno pittore e l'altro musicista. Entrambi sono innamorati della stessa donna, e sono d'accordo di lasciare a lei la decisione di quale tra i due scegliere. La fanciulla fa la sua scelta, e il rifiutato Muzio, decide di partire per un lungo viaggio, attraversando l'India e l'Oriente. Il musicista ritorna dopo numerosi anni, arricchito di nuove abilità, tra cui suonare un bizzarro strumento a corde indiano. Egli infatti riesce infine ad ammaliare la sua amata, eseguendo le note del "Canto dell'amore trionfante". Questo pezzo di musica assume quindi un ruolo cruciale nello svolgersi della storia. Gallois riesce a trovare vere e proprie corrispondenze tra i vari temi musicali ed i personaggi e gli eventi nella storia di Turgenev.

La scrittura, non segue alcun modello formale; rapsodica e capricciosa, riflette chiaramente il carattere riservato e introverso dell'autore. La conduzione della melodia richiama in certi tratti la celebre Sonata del suo maestro Cesar Franck, ed è caratterizzata da un intenso slancio del canto, l'empito lirico romantico, a volte ricordando il Tristano di Wagner, comunque sempre controllato da una tecnica sicura e ravvivato da una spontanea sensibilità. Il Poema inizia e termina in tempo lento, ed è nel suo insieme, caratterizzato da una forma assai libera, ben lontana da quella del concerto tradizionale. La parte iniziale è un "Lento e misterioso" dove c'è da notare il lungo monologo del violino solista la cui esecuzione presenta notevoli difficoltà. Il solenne tema iniziale esposto dall'orchestra è ripreso dal violino con toni meditativi. Lo sviluppo alterna episodi molto agitati smorzati, a tratti, dal ritorno del tema iniziale; il finale è ampio e liberatorio, concludendosi tra i trilli aerei del violino solista.

Ascoltando una performance del *Poème* nel 1913, Debussy commentò il finale dicendo che nulla potrebbe essere "più commovente di questa melodia dolce e sognante... Dove, mettendo da parte tutte le idee descrittive o narrative, la musica stessa diventa il sentimento che comanda le nostre sensazioni... questa è musica magnifica, e piena di ardore".